

# Il mondo della cultura in campo

## «Riapriamo subito i musei civici»

► Duecento persone alla manifestazione promossa dai lavoratori che chiedono un rapido cambio di rotta  
► «Scelta scellerata aspettare il ritorno dei turisti dai lavoratori che chiedono un rapido cambio di rotta Spazi espositivi da proporre a misura dei residenti»



**RIPARTENZA**  
Il sindaco Brugnaro all'inaugurazione del Salone Nautico del 2019 all'Arsenale: il prossimo appuntamento può significare la ripartenza per la città dopo la pandemia

eventi celebrativi dei 1600 anni dalla Fondazione di Venezia, veramente eccezionale - conclude Brugnaro - Una sfida, quella dell'ibridizzazione dei motori o del passaggio al full-electric che al Salone diventerà realtà, con la presentazione di nuovi modelli. Comune e Città metropolitana - conclude - hanno già stanziato un milione e mezzo per la transizione a motori ad emissioni ridotte e/o zero».

Michele Fullin  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



zato un fatturato di 9,4 miliardi di euro e occupato poco meno di 20 mila lavoratori, ai quali ne vanno aggiunti altri 20 mila dell'indotto e 10 mila stagionali. «Per alcuni la scelta migliore sarebbe far fallire le compagnie aeree e le aziende in difficoltà e affidare il trasporto aereo ad altri vettori, coltivando l'illusione che questi possano fare gli interessi del nostro Paese - concludono i Sindacati -. Ma sarebbe un errore mortale». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PROTESTA

VENEZIA Erano in circa 200, riuniti ieri in campo San Bortolomio stringendo fra le mani striscioni di protesta che sono stati appesi anche sul ponte di Rialto. «Musei per la città, non città museo» citava uno di questi, a dimostrazione di come per Venezia si solleciti un cambio di rotta nella gestione dei luoghi di cultura da parte di amministrazione comunale e Fondazione Musei Civici. Tra i promotori e gli organizzatori della mobilitazione, «Mi riconosci? Sono un professionista dei Beni culturali», con il sostegno di Sale Docks. Realtà a cui se ne sono aggiunte tante altre, firmatarie dell'iniziativa, tra le quali Art Workers Italia, Tutta la Città insieme, Gruppo 25 aprile, Cub, Adl Cobas e maestranze venete appartenenti al mondo dello spettacolo.

### LE RICHIESTE

Tutti concordi - fra loro anche cittadini comuni - nel volere l'immediata riapertura in sicurezza dei Musei civici, nonché l'avvio di tavoli per discutere il futuro di questi e della Fondazione stessa, richiedendone le dimissioni dell'intera dirigenza. Oltre una riforma strutturale dell'intero sistema culturale veneziano, superando la logica dell'asservimento al turismo. «La scelta del Comune e di Muve di non riaprire i musei finché non saranno tornati i turisti ci appare scellerata», dice Marco Baravalle, di Sale Docks, che richiede il rispetto dei diritti dei lavoratori del mondo della cultura - da orientare a misura di residente - anche attraverso un reddito base garantito almeno fino alla fine del 2022. Ad Alice Battistella, di «Mi Riconosci?», la preannunciata riapertura del 27 marzo appare «oggi, con l'arrivo di una terza ondata, una scelta propagandisti-



MUSEI CHIUSI La protesta dei lavoratori della cultura in campo San Bortolomio

(Fotoattualità)

«SIAMO IN CASSA INTEGRAZIONE E PRENDIAMO 120-200 EURO AL MESE MA È POSSIBILE VIVERE COSÌ?»

SOTTO ACCUSA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E LA FONDAZIONE PER LA CHIUSURA CHE DURA DA MESI

ca. Proprio come quella avvenuta in città nel periodo di Carnevale». Tra i presenti, anche alcuni lavoratori dei Musei civici nell'ambito della guardiania. «Non sappiamo quando riprenderemo il nostro lavoro - dice una di loro - Siamo in cassa integrazione ma la maggior parte di noi, essendo part-time, riceve solo elemosina. Nel mio caso anche 200-120 euro al mese. Si può vivere così?». Alcuni hanno lamentato il «totale abbandono» in cui sono stati lasciati da parte delle cooperative. «La maggioranza di noi ha contratti a chiamata e ora, dopo decenni, è in disoccupazione», sottolinea un'altra lavoratrice. Giampietro Antonini, responsabile Cub di Mestre, ha lanciato invece l'idea di trasferire patrimoni importanti, quali

quelli conservati presso la residenza dell'Ire della Giudecca, in luoghi fruibili ai veneziani. Da semplice cittadina, amante dei musei, a dare sostegno c'era anche Alessandra Rose. «Venezia è cultura, non solo turismo come purtroppo viene considerata da quest'amministrazione. Una città come questa non può avere i musei chiusi».

### VOLONTÀ NEGATA

«Mi colpisce l'incoerenza di un'amministrazione - commenta il consigliere Giuseppe Sacca (Pd) - che auspica la riapertura dei teatri ma mantiene chiusi i musei. Martedì ci sarà una commissione in risposta ad una nostra interrogazione». Francesca Ranieri era a San Bartolomio nella doppia veste di rappresentan-

te del Gruppo 25 Aprile e di guida turistica. «Il Correr è nato grazie alla donazione del nobile veneziano Teodoro, che nel suo testamento aveva voluto donare la sua collezione a Venezia e ai suoi cittadini affinché potessero imparare la loro storia. Da lì è nato il nucleo dei Musei civici. Tenendoli chiusi si viene meno al suo volere», dichiara, puntando il dito contro il rincaro del costo del biglietto del solo Ducale. «Bisogna trovare utenti e forme di visite nuovi», è la proposta arrivata dal consigliere Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città insieme). Auspicando anche un nuovo rapporto con le scuole e una progettualità diversa che comprenda il tema delle visite virtuali.

Marta Gasparon  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL TEMA

VENEZIA Scettiche sullo scorporamento del Turismo dal dicastero della Cultura, la novità del governo Draghi. Le Guide turistiche italiane (Gti) nel Veneto commentano con dubbio quello che è divenuto un ministero a sé sotto la guida dell'ex viceministro all'Economia Massimo Garavaglia (Lega). Un settore che prima della crisi del Covid valeva oltre il 13% del Pil italiano ed era uno tra i settori economici più vitali, è stato travolto dalle misure adottate per contenere i contagi Coronavirus. «Nell'ultimo anno con il Mibact - dice Silvia Graziani, referente Gti per il Veneto - siamo riuscite insieme ad altre associazioni di categoria nazionali a creare dialogo e collaborazione. Abbiamo fatto delle proposte, c'era stato uno scambio di opinioni. Adesso bisogna ripartire da zero, e in un momento come questo non è semplice. È vero che il turismo può essere considerato la prima industria in Italia, ma slegarlo dai beni culturali ci lascia perplessi, perché ogni giorno abbiamo a che fare con questo ente nel nostro settore. Dovremo in-

## La novità Il dicastero introdotto dal governo Draghi

# Ministero del Turismo, guide dubbiose

## «Un azzardo slegarlo dai beni culturali»

terloquire con due realtà separate, che dopo dovranno dialogare anche tra loro. Temiamo di trovarci poco coinvolti».

### ITINERARI TEMATICI

Dopo il periodo di inattività nel primo lockdown della scorsa primavera e il conseguente disorientamento causato dall'emergenza, in estate alcune guide hanno proposto degli itinerari tematici. «Un lavoro più difficile - commenta Graziani - rispetto al gruppo prenotato con l'agenzia di viaggio,

GTI: «CON IL MIBACT AVEVAMO INIZIATO UN PERCORSO IMPORTANTE, ORA SI DOVRÀ RIPARTIRE DA ZERO»

che arriva già preconstituito e con un programma. Abbiamo lavorato con persone locali, in quasi tutte le province del Veneto». In autunno, nella seconda fase dell'epidemia, un altro stop ai tour, qualche esclusione dei ristori, chi per problemi fiscali (riguardanti codici Ateco, partite Iva), chi tecnici, di accesso alla piattaforma per l'invio della richiesta. Attualmente una parte delle guide si organizzano con tour "a raccolta", su prenotazione di persone singole, principalmente locali. «Alcuni musei sono aperti, altri no - racconta Graziani - di solito nella stagione invernale studiavamo la programmazione delle varie mostre nei musei, ma in queste condizioni è difficile. È necessaria una strategia più chiara di ripresa, e per i turisti stranieri si tratterà di attendere fino all'autunno». A Venezia, in occasione del



ANNO DRAMMATICO Una recente protesta delle guide a Venezia

Carnevale, sabato scorso, alcune guide dell'associazione "Go Guide", gruppo con base in laguna, hanno avviato la prima (dedicata a "Cibo e Amore. La cucina afrodisiaca") di una se-

rie di visite guidate all'isola di Rialto, in collaborazione con il Comitato Cittadini Rialto Novo e Adiacenze, in programma ogni sabato (alle 11) fino a fine febbraio. Nel giorno di San Valentino 65 agenti di viaggio del Veneto hanno partecipato a un itinerario di formazione organizzato sempre da "Go Guide". Una passeggiata di circa tre ore alla scoperta della Venezia libertina del '700, con una tappa all'hotel Monaco e Grand Canal, dove i partecipanti hanno scoperto "Il ridotto", uno dei primi luoghi da gioco del mondo. Un modo per dire che Venezia rinasce, e lo fa attraverso gli specialisti di viaggio che sono stati condotti con racconti accattivanti di personaggi libertini, usi e costumi dei veneziani durante la festa del Carnevale.

Filomena Spolaor  
© RIPRODUZIONE RISERVATA